

# Corriere della Sera - Venerdì 3 Marzo 2023

## «Banche e assicurazioni assorbono altri crediti»

**Ruffini (Entrate): per il Superbonus**

### I crediti

ROMA Il problema dei crediti d'imposta derivati dai bonus edilizi che le imprese edili non riescono a cedere potrebbe essere risolto da banche e assicurazioni. Questo il succo dell'audizione in Parlamento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. I crediti oggetto di cessione e sconto in fattura dal 2020 a oggi ammontano a 110,8 miliardi, di cui 62 derivanti dal Superbonus del 110%. I crediti in capo alle imprese edili e non ancora monetizzati dalle stesse valgono 20,4 miliardi. Assorbire questi crediti è la priorità. Potrebbero farlo banche e assicurazioni, spiega Ruffini. Le banche versano 20,4 miliardi l'anno di tasse e contributi; nel 2022 ne hanno pagati solo 3,7 attraverso i crediti edilizi da loro acquistati, utilizzando la compensazione nel modello F24. Nei prossimi 10 anni, dice l'Agenzia, le banche dovranno smaltire con gli F24 47,7 miliardi di euro di crediti acquistati finora. Nonostante ciò, avrebbero «una capacità di acquistare e compensare bonus edilizi per circa 7,2 miliardi» nel 2023, 6,9 miliardi all'anno nel periodo 2024-26 e 15 miliardi all'anno fino al 2031. E di più potrebbero fare le assicurazioni, compensando con l'F24 crediti per 10,2 miliardi all'anno fino al 2026 e 11,2 miliardi all'anno fino al 2031. Quindi, conclude Ruffini, «si può ragionevolmente ritenere che le rate annuali dei crediti in capo alle imprese di costruzioni potrebbero essere assorbite dal sistema bancario e assicurativo». Il direttore ha poi fornito i dati sui crediti irregolari scoperti finora, pari a ben 9 miliardi. Intanto, il governo considera correzioni al decreto che ha bloccato la cessione dei crediti, che potrebbe essere ripristinata limitatamente alla messa in sicurezza sismica, alle case popolari e per le onlus. Allo studio anche una modifica della piattaforma dell'Agenzia delle Entrate per rendere sufficiente l'inserimento dell'apertura della pratica entro il 31 marzo per mettere in salvo il credito.

Enrico Marro